IL GOLPE DI ROCCO.

Alla periferia c'è sconcerto, incredulità, rabbia
E molti insistono: «Alle regionali accordi a sinistra»

Regioni in rivolta «Daremo battaglia»

Liguria, si dimette il segretario Emilia: «Verremo coi pullman»

È rivolta tra i segretari regionali contro il «Superpolo» e l'abbraccio di Buttiglione a Berlusconi. Il segretario della Liguria si è addirittura dimesso e quello dell'Emilia minaccia di portare pullman di militanti a Roma per controllare lo svolgimento del Cn. Molte le critiche al metodo centralistico. Veneto, Campania, Lombardia. Posizioni di attesa in Puglia, Umbria e Toscana

LIGURIA

Alessandro Repetto «Se in Liguria ci fosse un'assimilazione alla linea proposta da Buttiglione non sarei lo a portarla avanti. Continuo ad essere convinto che la posizione centrale sia la più confacente a noi popolari. A mio giudizio i motivi di critica espressi all'on. Berlusconi quando era Presidente del consiglio non sono venuti meno. Personalmente quindi do un giudizio critico sulle scelte attuate dal segretario. In particolare mi sento contrario ad ogni apparentamento con Alleanza Nazionale. Se questo avvenisse mi dimetterei da segretario regionale dei popolari: ho una storia personale che ritengo superiore ad ogni carica di partito». Nel pomeriggio di ieri Repetto ha poi effettivamente rassegnato le proprie dimissioni.

LOMBARDIA

Lino Duilio «Quella di Buttiglione è una decisione che produce lacerazioni irreversibili: mi suscita rabbia e annichilisce me e la maggior parte dei popolari per sostanza e metodo. Ormai ci sono tutti i rischi di una spaccatura, ma non siamo noi che ce ne andiamo dal partito perché rimaniamo nella continuità dei valori della tradizione popolare. Questa scelta fa tabula rasa di tutte le decisioni degli organismi collegiali del partito. Al Consiglio Nazionale spetterà di respingere questa voglia di autodistruzione».

CAMPANIA

Giuseppe Gargani Qui i popolari sono l'ago della bilancia delle prossime elezioni regionali. I sondaggi li danno intorno al 15 per cento determinanti per una coalizione vincente. L'onorevole Gargani, coordinatore della Campania prima, della virata a destra del leader del suo partito, aveva avuto intensi contatti con Verdi e Pds per tentare di dar vita ad una alleanza elettorale di centro sinistra. Cosa accadrà ora? «L'accordo con il "Polo" così come prospettato offusca o annulla l'identità del partito popolare che costituisce la condizione per poter costruire un centro credibile e culturalmente valido e rende marginale una forza politica come quella dei cattolici che ha un ruolo fondamentale da svolgere». In questa fase delicatissima il partito deve dare il massimo di autonomia ai comitati regionali «perché decidano sulle alleanze che sono compatibili sul territorio senza decisioni verticistiche così come prevede lo statuto del Ppi».

LAZIO

Giorgio Pasetto «Questo documento suona come il dissolvimento del partito popolare dentro il Polo». È questa la prima osservazione del segretario regionale del Ppi nel Lazio. «Di fatto la parte migliore della Dc e dello stesso Ppi si dissolve dentro un involucro che per storia e riferimenti ideali poco ha a che fare con Sturzo e con tutto il cattolicesimo democratico». Pasetto calca il segno sul metodo con cui Buttiglione è arrivato a questa decisione in contrasto con quanto deliberato dagli organismi dirigenti e «persino da quanto da lui stesso dichiarato non più tardi di una settimana fa cioè la preclusione nei confronti di An. Tutto ciò proprio mentre si stanno chiudendo le liste e le intese per le regionali». Pasetto aspetta il consiglio nazionale di domani e quello regionale convocato per oggi pomeriggio sulle alleanze nel Lazio «Intanto c'è una grande mobilitazione nel partito: ci sono comuni in rivolta contro quest'ultima svolta di Buttiglione che spazza via qualsiasi forma di autonomia politica locale. Una cosa mai successa nemmeno nella Dc».

PIEMONTE

Gianfranco Morgando «Sulla sterzata a destra impressa da Buttiglione farei notare tre elementi di contraneità. 1) La linea politica è decisa dagli organi collegiali in particolare dalla Direzione. Quindi l'accordo firmato mercoledì dal segretario ancorché non condivisibile a livello personale non ha valore se non viene ratificato almeno da un organo decisionale. 2) La decisione del segretario sancisce definitivamente un'impostazione bipolare del nostro sistema politico che è sempre stata estranea alla nostra cultura e che fin qui ci ha permesso di mantenere in piedi il Partito popolare. 3) Infine la giudico una lucida decisione di eutanasia dell'esperienza autonoma dei cattolici italiani che di conseguenza disinvolge anche un progetto politico. Un esempio in Piemonte. L'esperienza di centro sinistra per le regionali significa una lista con i nostri simboli dunque con la nostra identità. Ma con Berlusconi e Fini dove finirebbe la nostra identità?» Proprio ieri l'altro infatti da Roma era arrivato il via libera all'accordo Ppi Lega e Pds in Piemonte. Il presidente della Giunta regionale Gianpaolo Brizio parla di «scelta folle».

EMILIA ROMAGNA

Emilio Sabattini «Sono esterrefatto e indignato. Buttiglione ha tradito i deliberati congressuali nonché le decisioni prese dal consiglio nazionale e dall'ultima direzione che escludevano alleanze o apparentamenti con An e Rifondazione comunista. È una iniziativa personale del segretario che mira a liquidare il Ppi. Ma la periferia non lo seguirà: non permetterà che Buttiglione porti il Ppi a destra. Ci mobilitiamo: andremo allo scontro decisivo». La «mobilitazione» a cui fa riferimento Sabattini prevede anche l'organizzazione di pullman che domani porteranno militanti popolari antibuttiglioniani a «controllare lo svolgimento del Cn».

PUGLIA

Raffaele Fitto Aveva invitato nei giorni scorsi Forza Italia e Ccd ad un accordo elettorale di centro che escludesse però An. Una eventualità che tutti sapevano impossibile e infatti mentre ufficialmente si attendeva l'incontro con i vertici regionali di Fi già ferveva la trattativa con il Pds. E così mercoledì sera nei comdoi del Consiglio regionale Fitto e trascolato di fronte all'annuncio di Buttiglione. Comunque Fitto in genere considerato tra i dirigenti periferici più vicini a Buttiglione si è limitato a rilasciare una dichiarazione estremamente neutra. Ascolterà il segretario nazionale del partito per comprendere le novità rispetto a quanto era stato approvato dall'ultima direzione nazionale. Poi sulla base del dibattito che ci sarà all'interno del partito decideremo il da farsi».

UMBRIA

Maurizio Ronconi «Sono in angosciante attesa di conoscere personalmente dal segretario Buttiglione i termini di questo accordo. Fino ad allora non dirò nulla. È molto prudente ed abbottonato il segretario dell'Umbria (mercoledì mattina poche ore prima dell'annuncio dell'accordo col Polo era stata data per quasi ufficiale l'intesa tra Pds e Ppi per le prossime elezioni regionali) e non vuole commentare l'accordo. Aggiunge di aver appreso tutto dalla stampa. «Ero a Piazza del Gesù proprio ieri mattina (mercoledì n.d.r.) e di questo accordo nessuno sapeva alcunché. Dunque prima di esprimere giudizi critici o no voglio ascoltare quello che dirà domani il segretario al Consiglio nazionale».

MARCHE

Stefano Bastianoni «L'accelerazione che si è registrata nella situazione politica dopo l'iniziativa del segretario Buttiglione è un fatto utile per il Ppi che da troppo tempo si sta tormentando al proprio interno per arrivare ad un chiarimento sulla linea politica che avverrà nel Consiglio nazionale di domani. L'obiettivo sempre dichiarato da Buttiglione è quello di creare il centro nell'area moderata. Il Consiglio nazionale è chiamato ad esprimersi. Se come penso questa sarà ratificata diventerà la linea di tutto il partito. L'opposizione interna al Ppi si è capito che non condivide questa impostazione ma occorre però anche capire se è ancora opposizione o un'altra cosa. La democrazia ha le sue regole».

CALABRIA

La doccia fredda di Buttiglione è di quattro giorni successiva al voto unanime e formale del Comitato regionale con cui il Ppi calabrese ha chiesto alla direzione nazionale la deroga per siglare un'alleanza di centro sinistra. A quel voto avevano partecipato anche *Nino Gemelli* segretario calabrese e il suo grande sponsor Mario Tassone capo della segreteria politica di Buttiglione. Gemelli si è subito adeguato. «Ha fatto bene Buttiglione a compiere questa scelta» ha dichiarato a un giornale. E ancora: «Se non otterremo la deroga dovremo dare attuazione all'intesa di centrodestra». Ma al momento Gemelli più che minimizzare sembra solo. Dice il capogruppo regionale *Ernesto Funaro* «Chiederò una riunione del comitato regionale perché venga ribadita la linea favorevole alla realizzazione di una vasta aggregazione di centrosinistra». *Donato Veraldi* presidente uscente della giunta regionale avverte «Giudichiamo incongruenti e personali le scelte di Buttiglione e siamo impegnati a far valere le ragioni non di una parte contro un'altra ma quelle che sono proprie del Ppi». In Calabria i cinque segretari provinciali del Ppi si sono schierati per il centrosinistra. Benito Gualtieri sindaco di Catanzaro si è già pronunciato a sostegno di Prodi.

TOSCANA

Lorenzo Magini «La decisione di Rocco Buttiglione è stata un fulmine a ciel sereno. Per ora non voglio dire nulla voglio ancora capire bene cosa succede. Ci sarà la riunione della direzione di cui io sono membro. Parlerò in quella sede. Si andrà al voto e allora vedremo». Lorenzo Magnini è stato un elettore di Buttiglione ma recentemente si è schierato con Martini. In passato è stato anche sostenitore del dialogo con il Pds. E ora?

VENETO

Bruno Oboe A caldo «Buttiglione è un perfetto imbecille: il patto col Polo «l'ultima inaudita infamia». A freddo «Un accordo di questa portata con queste forze è un tradimento del partito popolare. È un atto fuori dalle indicazioni congressuali dal documento di una settimana fa della direzione Buttiglione ed i suoi amici stanno tradendo i principi fondamentali cui si ispirano i cattolici in politica». Oboe da qualche giorno «sotto inchiesta» a piazza del Gesù per le sue simpatie per Prodi e pronto allo scontro. Sabato daremo battaglia in consiglio nazionale e speriamo di vincere. In ogni caso qui in Veneto il percorso delle alleanze in costruzione per le amministrative va avanti così come era impostato: non cambia niente: si vota in 500 comuni, 7 province, la regione non ci può condizionare una decisione assunta illegalmente in proprio da un segretario inaffidabile che cambia linea ogni giorno». Tutti i segretari provinciali hanno firmato ieri un documento contro l'assurda intesa. Lunedì a Padova arriva Berlusconi per sostenere il candidato del Polo alle politiche che corre contro quello di Ppi-Lega-Pds.

Il segretario del Ppi Rocco Buttiglione — Rodrigo Pais

Un baciamano alla Schiffer poi il filosofo rilancia: «Con il Polo alle politiche»

PAOLA SACCHI

ROMA. Professore, allora è pronto ad uscire dal partito? «Non credo che sia io a doverlo fare e spero che nessuno lo debba lasciare». No, no, nessun tentennamento da parte di Rocco Buttiglione. La domanda che gli rivolgiamo al suo ingresso al teatro Parioli per la registrazione del *Maurizio Costanzo show* è un po' brutale ed il filosofo di Gallipoli mostra i denti. Rocco ci va giù deciso, con una durezza assai meno soave del solito. E, incalzato da Costanzo, annuncia il bis: «Sì, la tendenza è quella di riproporre alle politiche l'alleanza siglata con il Polo, anche se ci sono diversi nodi da sciogliere». Rocco si mostra insomma deciso di fronte al marasma in atto nel partito e al difficile appuntamento di domani in Consiglio nazionale. «Credo che esiste una forte e solida maggioranza e chi rimane in minoranza alla fine resterà nel partito».

«Oh yes, miss Schiffer!»

Sicurezza insomma, almeno apparentemente granitica, non scalfita neppure un po' – in questa stravagante era di politica via etere – dalla presenza nella stessa trasmissione della stavillante Claudia – ovviamente Schiffer – che il filosofo prima di andare in onda va a salutare con un baciamano – dicono i presenti – particolarmente galante. In perfetto inglese Buttiglione ha dato il benvenuto a Miss Schiffer alla quale era stato presentato nella qualità di «un esponente politico italiano». E lei, Claudia, gran sorrisone e fasciante tailleur verde mela di Valentino. «Anche lei minister partecipa allo show?». E Rocco: *Ohh yes, miss Schiffer!*».

Maggioritario, simbolo unico

«Guardi Costanzo – scherza poi Buttiglione in trasmissione – io ho moglie e quattro figli. Certo, Tommaso D'Aquino scrisse che gli occhi sono in fronte per vedere». Cerca di distendersi Buttiglione in vista dei marosi che dovrà affrontare nel partito. Si difende e dice: «Ma sono stato io che ho disaggregato il Polo: la proposta che ci è stata fatta da Forza Italia è stata quella di formare il Centro e poi certo anche di avere rapporti con una destra ora democratica, cosa ben diversa da quella di qualche mese fa quando il Polo ci chiedeva solo di aggregarci». In ogni caso l'apparentamento con An per il maggioritario alle regionali farà sì, annuncia Buttiglione, che ci sia un unico simbolo, ma «attenzione – precisa il segretario del Ppi – si tratta di qualcosa di diverso sia da An, sia dall'aggregazione di centro: il grafico lo sta studiando». Come dire: insomma sì l'apparentamento c'è, ma i due simboli del Ppi e di An non compariranno mai affiancati. Così come al proporzionale dove, in un unico cerchio, saranno raffigurati i simboli di Forza Italia, del Ppi, del Ccd e degli altri alleati e a parte ci sarà il simbolo di Alleanza nazionale. Distinzioni grafiche insomma, anche se il professore sottolinea che si tratta di qualcosa di più. E, comunque, la sua scelta è chiara: «Costruire un centro che sia alternativo alla sinistra, fare in modo che al centro e, quindi, in un clima non più rissoso si giochino le sorti del sistema bipolare». E Prodi non è anche lui il centro? «Ma quanti siete al centro? – chiede Costanzo. Buttiglione: «Prodi mi è molto simpatico. È solo che lui sta tentando un'operazione anche giusta e intelligente che è quella di creare una socialdemocrazia. La mia è quella di ancorare al centro l'area moderata». E le elezioni politiche? «Credo che prima bisogna votare la manovra – spero di convincere Berlusconi a farlo – e affrontare la *par condicio*. E comunque io non dico: o giugno o morte, ma non mi piacciono neppure quelli che stanno lavorando sotterraneamente per andare più in là». E – chiede Costanzo – quanti seggi gli ha promesso Berlusconi? «Nessuno». Brusii e disapprovazione del pubblico. E dire che Costanzo aveva da poco detto al Professore: «Ma mi risponda... eh! Non mi faccia il Buttiglione».

Il Vaticano non conferma. L'arcivescovo Casale: «Quella di Buttiglione è una svendita»

Telefonate di Rocco? «La S. Sede non sa»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ. Di fronte alla notizia secondo cui Rocco Buttiglione avrebbe fatto delle «telefonate in Vaticano» di consultazione prima di passare con Berlusconi e Fini (il vice portavoce della S. Sede (Navarro Valls è a Copenaghen) si è limitato a dichiarare ieri ai giornalisti: «La Sala Stampa non ha informazioni al riguardo. Una risposta debole e soprattutto non convincente perché carica di troppe ambiguità nella linea di una vecchia tattica per cui è meglio il silenzio che dare spose ai giornalisti che gli chiedevano da che parte sta la Chiesa in questo momento politico. «Noi stiamo con il Signore». Come a dire che la Chiesa è fuori dalla competizione politica. Una tesi che ha toccato di accreditare lo stesso Ufficio stampa del Ppi secondo il quale Buttiglione avrebbe preso la sua decisione «in piena autonomia e di fatto impegnato in politica senza tendere la telefonata con le gerarchie ecclesiastiche».

dichiarato ieri che «la fedeltà dei cattolici democratici non può essere svenduta per una decisione personale». Pur riconoscendo a Buttiglione la libertà di fare le scelte che vuole, ha rilevato tuttavia che in questa vicenda è il metodo che non va: Buttiglione, perché farebbe bene a tornare a fare il filosofo, perché in politica «dimostra di avere una visione degli uomini che lascia molto a desiderare». Insomma, Buttiglione, secondo Casale, «si è limitato a svendere, solo il guazzabuglio». Per concludere che questo accordo non ha prospettive nel senso che verrà sintetizzato

Per il direttore generale della Caritas, mons. Giuseppe Pasini, la decisione del segretario del Ppi potrebbe mettere in crisi l'alleanza nei partiti forze più deboli di ispirazione cristiana, che di certo non vogliono rinunciare alla loro autonomia politica. Il presidente della Federazione Zarc, mons. Giovanni Nervo, ha dichiarato di scorgere molti rischi e preoccupazione per il fatto che il Ppi faccia alleanze con partiti come Forza Italia e An, di non nascondere la paura che il nostro

Ardigò non ci sta «Il Ppi scelga col suo simbolo il centrosinistra»

Achille Ardigò non ci sta. L'idea di Buttiglione. «Spero bene che il Ppi sia di Bologna, sia dell'Emilia Romagna possa presentarsi con il proprio simbolo nello schieramento di centrosinistra». Lo ha detto in margine a una conferenza stampa degli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna, di cui è commissario straordinario. L'intellettuale cattolico

E Ingrao non è sorpreso «È sempre stato di destra»

«Forse altri sono rimasti sorpresi dalla scelta di Buttiglione. Io no. Pietro Ingrao non mostra alcuna sorpresa per la scelta di Buttiglione. «Veramente, non mi sembrava che fosse un uomo di centro, aveva già prima una fortissima pendenza verso destra». L'anziano leader del Pci si dichiara